

## Ecco come la penso

• di Sandra Raveggi



**F**ine mandato... tempo di bilanci e riflessioni. Ripercorro questi anni con il pensiero e mi vengono in mente le tante attività che ci siamo impegnate (ostinatamente) a portare a buon fine e le volte in cui è stato duro e faticoso perseguire certi risultati: ad altri ovviamente giudicare se questi siano stati più o meno positivi e per questo motivo, invece di dilungarmi sull'elenco delle attività organizzate dalla Società delle Donne, vorrei fare una riflessione su quello che oggi rappresenta per me la nostra Società. Innanzitutto credo che oggi ogni donna si senta una Ondaiola perché vive la Contrada, perché lavora per essa e al suo sviluppo contribuisce concretamente secondo le proprie attitudini e capacità e non soltanto perché appartenente alla Società delle Donne. Per questo ritengo che la Società delle Donne non sia un limite alla possibilità di esprimersi di ognuna di noi, ma anzi sicuramente rappresenti un'ulteriore opportunità per contribuire alla crescita della Contrada. Quello che mi sento di affermare con forza è l'importanza di portare avanti le nostre tradizioni, e tra queste la nostra Società. Certamente la Società delle Donne oggi non può essere vista o vissuta come quando è nata, i tempi sono infatti profondamente cambiati e ci hanno portato ad un'evoluzione che sarebbe anacronistico voler negare. Credo che questo organo debba essere a tutti gli effetti considerato parte integrante della Contrada, a cui porta un contributo concreto attraverso l'organizzazione di tante iniziative rivolte a tutti i Contradaioi. L'obiettivo che ci siamo preposti infatti in questo triennio è stata la ricerca di nuove attività per coinvolgere e far sentire parte attiva della Contrada quante più persone possibili, anche quelle che non riescono a viverla giornalmente. La soddisfazione più grande è avere

un'idea e riuscire a concretizzarla, portare a termine un progetto che sai non sarà fine a se stesso, ma avrà contribuito alla crescita della Contrada stessa avendo dato l'opportunità a tutti coloro che lo desideravano di farne parte. Ma la Società delle Donne non porta un contributo solo all'interno della Contrada: forse non molti sanno che insieme a tutti gli altri gruppi femminili siamo attivamente impegnate per la solidarietà sociale. L'organizzazione di attività, come le commedie, la vendita di vino o la pubblicazione di libri ad esempio, sono serviti a raggiungere obiettivi importanti, tra i quali la distribuzione del vaccino per il Papilloma Virus (in collaborazione con il gruppo Donatori di Sangue) e il sostegno per case famiglia che ospitano tanti bambini e ragazzi meno fortunati. Queste sono iniziative che ritengo estremamente importanti e che mi fanno sentire orgogliosa di far parte di questa rappresentanza. Per concludere, vi dico che sono fermamente convinta che la nostra Società debba continuare ad avere una crescita ed una evoluzione. Ritengo giusto infatti che la Società si confronti sempre di più con le esigenze e le idee delle nuove generazioni senza però perdere di vista un compito importante: il far sentire tutte coloro che lo vogliono sempre più partecipi dando un supporto forte alla Contrada. Non potrei mai condividere un'idea di Società delle Donne chiusa su se stessa, ancorata al passato anziché rivolta al futuro. Ecco come la penso.

attualità

## Siena e Contrade: femminile plurale

• di Simonetta Losi e Caterina Pisani

Non sarà giammai, Donne Senesi,  
ch'io non immortali il vostro nome;  
perché in vero voi siete degne d'immortal lode,  
se mai degne ne furono.  
(Blaise de Montluc)

Palazzo Comunale: nell'affresco del Buongoverno di Ambrogio Lorenzetti sono le figure femminili ad incarnare le virtù più alte: prima fra tutte la Pace, una pace femmina serena e rasserenante, che apre idealmente la strada all'intero e completo svolgersi della vita familiare e sociale. Ma Ambrogio Lorenzetti ha rappresentato le donne anche come protagoniste della vita quotidiana: nobili che vanno spose, fanciulle che danzano, ma anche donne di età diverse che si dedicano al piccolo commercio: una di loro, addirittura, lavora insieme agli uomini come muratore. Ci piace pensare che questa sia una metafora per indicare la capacità di costruire, insieme agli uomini, edifici solidi e importanti: la Contrada e la Città. Siamo ancora nel Palazzo Comunale e ci chiediamo: quali sono, oggi, la funzione, il ruolo, la presenza effettiva nella vita pubblica delle donne all'interno della Città? Quali potrebbero essere? Ne abbiamo parlato con il Sindaco Franco Ceccuzzi, che ha accettato di buon grado di rispondere alle nostre domande, parlando di sé stesso, del proprio ruolo istituzionale e di come, da primo cittadino, vede la componente femminile all'interno della Contrada e della società senese.

### Qual è la sua giornata tipo?

La mia giornata inizia alle 7.30 circa, quando arrivo in Comune e inizio subito una serie di incontri, riunioni e colloqui.

Mi concedo una breve pausa pranzo mangiando una barretta, perché non ho abbastanza tempo di fare un pranzo vero e proprio; poi di nuovo al lavoro, fino a tardi: non di rado c'è anche una "coda" serale di impegni.

Un paio di volte alla settimana, nella pausa pranzo, riesco persino a ritagliarmi il tempo di andare in palestra.

Un giorno particolare è il giovedì, dedicato al ricevimento dei cittadini.

Circa venti numerini a disposizione del pubblico regolano gli appuntamenti: è un momento importante, in cui per così dire si "prende la temperatura" alla Città, confron-

tandosi con i problemi reali delle persone, analizzando e valutando i progetti e le proposte che vengono sottoposte, ricercando soluzioni per chi è in difficoltà o semplicemente ascoltando chi vuole esprimere la propria opinione. Moltissimi colloqui sono richiesti da donne: ma, a parte il dato numerico, è interessante osservare come gli argomenti siano rivolti prevalentemente al sociale e al quotidiano. Le donne sono molto attente a tutti gli aspetti del vivere - scuola, servizi sociali, lavoro - ma anche, più in generale, all'organizzazione della vita cittadina. Molti altri incontri sono virtuali e si svolgono su Facebook, oppure via mail, con i nuovi mezzi di comunicazione che consentono di essere vicini ai cittadini in tempo reale. Il dato interessante è che le richieste di amicizia e di contatto provengono da donne appartenenti a generazioni anagraficamente anche molto distanti tra loro: questo mi sembra il segno di una forte volontà di partecipazione e di espressione.

### La cosa più bella successa al Sindaco...

Il Palio. Vivere il Palio da Sindaco è un momento di emozioni contrastanti; un'esperienza unica, bellissima, che resta tale nonostante le preoccupazioni. Ci sono momenti in cui queste vengono completamente cancellate, spazzate via: basta passare una volta davanti al palco del Comune quando ci sono i cittadini delle Contrade per aprirsi al sorriso, per toccare con mano la gioia della Festa, per capire che il Palio vincerà sempre, nonostante tutto e tutti, perché è una straordinaria fonte di potenti energie positive.

### La cosa più brutta successa al Sindaco

Non me ne viene in mente nessuna, forse perché sono ancora in "luna di miele" con questa Città...

### Cosa rappresentano, oggi, le Contrade?

Sono un momento fondante, costitutivo di Siena. Mi piace pensare che ci sono 18 sindaci, che le Contrade siano tante piccole città autonome e divise tra loro, ma unite nel nome dell'interesse generale.

### Di questa città, cosa cambiare e cosa preservare?

Sicuramente è da preservare il senso di identità, l'amore dei senesi per la Città che sentono come casa comune, come "res publica". Bisogna difendere la trasmissione dei valori e delle tradizioni da una generazione all'altra, perché questa costituisce una inesauribile fonte di energia che rende forte Siena.



Quello che vorrei cambiare è legato a una certa mentalità conservatrice. Vorrei che la Città fosse più aperta: abbiamo un'identità solida e proprio per questo non dobbiamo avere paura di aprirci all'esterno, ai tempi che stiamo vivendo. Le giovani generazioni, che sono abituate a viaggiare, ad essere in varia misura cittadini del mondo, tornando a Siena trovano una realtà amatissima, ma che spesso gli va stretta. La forza e la grandezza del nostro passato rischiano di rendere asfittica la Città e di frenarne il necessario cambiamento.

Un esempio di quanto dico è dato dal riconoscimento della dignità dell'arte contemporanea, che in questa Città ha avuto varie vicissitudini e momenti turbolenti, sintetizzati dalla storia del Palazzo delle Papesse.

Uno dei miei obiettivi è quello di ricostruire un fondo di opere e una mostra permanente di arte contemporanea, anche per coinvolgere e far emergere i giovani e valenti artisti senesi.

### Politiche della famiglia e delle pari opportunità

La situazione, riguardo al supporto alle famiglie, è già molto strutturata: ci sono oltre mille alloggi di edilizia popolare, diciannove asili con liste di attesa ridotte al minimo, una rete di assistenza domiciliare capillare ed efficiente e residenze per anziani con liste di attesa abbastanza contenute. Tutto questo avviene anche grazie all'intervento di istituzioni private e di volontariato. Nel panorama nazionale Siena è ai primi posti nella classifica del numero e della qualità dei servizi alla famiglia.

Le politiche della famiglia sono strettamente legate a quelle per le pari opportunità. Infatti le donne avranno sempre più la possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro nella misura in cui sono sostenute da adeguati servizi sociali, dagli asili, dalle scuole e dalla loro flessibilità degli orari. Ad esempio l'estensione dell'orario di apertura degli asili consente ai genitori la permanenza sul luogo di lavoro sino ad oltre le 18, a seconda delle richieste.

L'obiettivo è quello di creare una rete di servizi il più possibile aderente alle singole necessità, per andare incontro alle esigenze delle donne e delle famiglie attivando servizi sociali ed educativi flessibili, con un piano orario familiare personalizzato che risponda alle esigenze di vita e a quelle professionali.

Solo con l'ingresso massiccio delle donne nel mercato del lavoro si può avere un'economia più solida ed efficiente e la città diventa tanto più dinamica economicamente quanto più i servizi sociali ed educativi sono flessibili. Il talento e la sensibilità delle donne nel lavoro è fondamentale: in particolare, nel governare le risorse umane le donne dirigenti hanno una spiccata capacità di cogliere le sfumature, gli stati d'animo, di comprendere e di gestire le emozioni delle persone.

Personalmente, senza voler discriminare gli uomini, devo dire che lavoro molto bene con le donne. Inoltre le donne sono bravissime e danno il meglio di sé nel ricoprire certi ruoli legati, ad esempio, all'istruzione e al sociale, dove sono fondamentali le loro capacità intuitive: queste permettono loro di leggere correttamente la situazione, anche fra le righe. Spesso negli incontri del giovedì mi faccio affiancare da una collaboratrice che opera nel sociale, perché viene dimostrata una notevole capacità di cogliere globalmente le problematiche della famiglia, che non sono solo quelle meramente connesse alla sussistenza.

Il nostro Comune, anche se in misura minore di altri, sta venendo in contatto con tutte le problematiche relative all'immigrazione, con culture e religioni diverse. Alcune di queste presentano modi di relazionarsi con le donne della famiglia secondo modalità e schemi per noi inaccettabili. In questi casi è fondamentale offrire alle donne l'opportunità di seguire dei corsi di lingua italiana, uno strumento essenziale per la loro partecipazione alla vita sociale. Nei prossimi anni è importante vincere la sfida dell'integrazione e della prevalenza delle nostre leggi - spesso non comprese e rifiutate - e dei nostri valori di tolleranza nel rispetto della diversità.

### Siena è una città a misura di donna?

Al momento mi sembra un'affermazione temeraria, ma stiamo lavorando perché lo diventi. Che ci sia ancora molta strada da percorrere ce lo hanno ricordato le donne in gravidanza, che chiedono la possibilità di istituire dei "parcheggi rosa". A questo proposito stiamo attrezzando i parcheggi pubblici di zone "strategiche" con una adeguata cartellonistica, riservati a signore in stato di gravidanza, dal sesto mese fino al compimento dell'anno di vita del loro bambino, confidando nell'educazione e nel senso civico dei senesi per far rispettare l'invito.

### Cosa progetta per le donne senesi?

C'è una legge dello Stato, alla quale io stesso ho lavorato, che stabilisce una quota minima di presenze femminili all'interno dei consigli di amministrazione delle aziende a partecipazione statale: questo dovrebbe consentire un ingresso massiccio di donne competenti, in grado di rompere le rendite di posizione all'interno del gruppo manageriale italiano, formato quasi esclusivamente da uomini.

In ambito senese è stata fatta molta strada, che ha portato ad una rilevante presenza delle donne negli assessorati, in molti settori della vita pubblica e anche ai vertici delle Contrade: l'ultimo Priore vittorioso, in termini di tempo, è una donna, ed è ancora una donna, l'Onorando dell'Istrice, l'autrice di un documento articolato e innovativo sui fatti legati alle rivalità di Contrada.

Credo che Siena sia matura per dare sempre più responsabilità alle donne.

### Come le vorrebbe?

Molto partecipative, determinate, consapevoli dei propri mezzi. Devono, semplicemente, andare a prendere ciò che spetta loro, cogliendo l'opportunità di dare tutto quello che negli anni non è stato loro consentito di dare: devono misurarsi competendo. Sono molto soddisfatto dell'operato dei miei assessori donna, che trovo molto efficienti, incisive, coinvolte nella realtà che sono chiamate a gestire con la loro sensibilità, competenza e capacità interpretativa.

### Qual è la donna-simbolo che ammira di più?

Nilde Iotti. Un personaggio intenso e carismatico. Ho ascoltato, dai commessi di Montecitorio, racconti "epici", che mettono in luce aspetti - anche sconosciuti - di una donna ricca di forti passioni.

### Che cosa non sopporta in una donna?

Quello che non mi piace in tutte le persone: l'arroganza. Il lavoro di Sindaco insegna l'ascolto e l'empatia, insegna a diventare sempre più tolleranti ed equilibrati: per questo trovarsi di fronte alla prepotenza e all'intolleranza risulta ancora più fastidioso.

### Il più bel complimento ricevuto da una donna...?

Me lo ha fatto mia moglie.

Con un sorriso si conclude questa piacevole chiacchierata di prima mattina. Con un sorriso e, da parte nostra, anche con una riflessione: tutti gli uomini intelligenti che abbiamo incontrato definiscono le donne e si relazionano con loro attraverso parole e modalità simili. Tutti quelli che considerano le donne come l'altra metà del cielo, come persone prima ancora che come appartenenti ad un genere lanciano, implicitamente o esplicitamente, lo stesso invito: andare a prendere ciò che ci spetta senza chiedere il permesso, senza arroganza ma con sicura e serena determinazione.

attività

# San Crispino 2011

• di Alice Bianciardi

Un'altra bella gita davvero! Anche quest'anno le nostre addette a cene e gite ci hanno organizzato veramente una piacevole giornata. Solito ritrovo dal "Nannini di Massetana" e partenza verso la mitica fabbrica della Perugina-Nestlé dove senza ancora scendere dal pullman l'odore del cioccolato ci aveva già travolto! Dopo il giro del museo storico, della casa del cioccolato, proiezioni di filmati e assaggi vari, l'ultima fermata prima di ripartire è al Gift Shop da cui siamo uscite piene di buste in mano zeppe di Baci, tavolette varie e cioccolatini di ogni genere! Così, con la bocca dolce, si riparte con destinazione Castiglione del Lago dove ci aspettano al club velico per il pranzo, spartano ma buonissimo. Di nuovo in pullman dirette verso Panicale, un borgo delizioso dove ci aspettano due guide che ci conducono al Museo del Tulle, al teatro del paese e alla Chiesa di S. Sebastiano al cui interno si trova uno splendido affresco del Perugino.

E così, tra sacro e profano, la giornata giunge al termine e quindi...via si riparte; ma siccome il mangiare non deve mai mancare, durante il viaggio si fa una merendina con pizze, ciaccini, pasticcini e pan co' santi.

Un ringraziamento a tutte quelle che hanno partecipato perché tutte le volte che torno da S. Crispino mi accorgo di quanto sia piacevole passare una giornata così...tutte insieme!



attualità

# Palio: la magia di tutti

Intervista a Elisabetta Rosaspina, inviata del Corriere della Sera che ha colto magistralmente l'anima femminile della nostra Festa

• a cura della Redazione

Se in una vita precedente fosse stata una senese avrebbe scritto la cronaca della fine della Repubblica con la stessa passione e lo stesso stile incisivo con il quale oggi descrive gli eventi e le guerre del mondo.

Elisabetta Rosaspina, giornalista del Corriere della Sera, frequentemente inviata nelle zone più "calde" del pianeta a raccontare il dramma della guerra, ha scritto una decina di anni fa un originale articolo sul Palio al femminile: dalle fantine alle Capitane, dalle Sante alle Priore, con un'analisi acuta e puntuale ha messo in luce il femminile che c'è dentro e fuori la Piazza.

Aspettiamo Elisabetta Rosaspina tra una manciata di settimane, a Siena, dove riceverà il Premio Frajese - unica donna premiata in questa edizione - insieme ai colleghi Giovanni Minoli, Mario Calabresi, e Carlo Marroni.

In attesa di poterla incontrare di persona abbiamo avuto un "assaggio" della sua gentilezza e della sua professionalità quando abbiamo deciso di rivolgerle alcune domande sul suo rapporto con Siena e con il Palio, e su come vede la presenza delle donne all'interno di una Festa almeno in apparenza declinata al maschile e più in generale all'interno della società italiana contemporanea.

Ci ha risposto da Gerusalemme, con una mail che è arrivata a notte fonda, dai toni cordiali conditi da quella spontaneità nella quale ci riconosciamo e che tanto ci piace. Il fatto di averla ospite sulle pagine di "Donne in Onda" ci riempie di orgoglio: un "grazie" sincero e sentito, aspettando di poterla salutare al Santa Maria della Scala in occasione della consegna del Premio.

## Come è avvenuto il suo primo incontro con Siena?

Il mio primo ricordo di Siena è certamente infantile, perché è l'impressionante colpo d'occhio sulla città da un punto di osservazione molto alto, immagino la Torre del Mangia. Da allora, ho spesso pensato che non ci fosse prospettiva migliore per vedere una città che il suo punto più alto. Siena anche in questo può vantarsi di tenere testa a tutte (o quasi) le città d'arte del mondo.

## Perché ha deciso di scrivere di Palio?

Non ho deciso io di scrivere sul Palio. Mi fu proposto da Paolo Ermini, nel 2002, vice direttore del Corriere della Sera. E il primo impulso fu di rifiutare. Le tradizioni hanno regole, segreti, codici impenetrabili dai forestieri. Solo chi è nato e cresciuto con il Palio e nelle contrade può capirne fino in fondo l'essenza. Ma la magia no, è un dono che il Palio elargisce a tutti.

## Come ha vissuto la nostra Festa?

L'ho vissuta nelle retrovie. Il vice direttore, senese, amava troppo il Palio per lasciarlo alla descrizione di una profana... Anche in quell'occasione fu il nostro bravo corrispondente, Pino Di Blasio, a fornire ai lettori la cronaca della gara.

Io la vissi, indimenticabilmente, in compagnia di un anziano artificiere della Marina, ottuagenario e appassionato al punto da temere un infarto se avesse vinto dopo 41 anni la "sua" Torre.

Seduta con lui, nel suo bar abituale, lontano anche dalla tivù, ho seguito il Palio del 2 luglio 2002 soltanto attraverso gli echi degli spettatori e la superba interpretazione che ne dava il mio sapiente vicino.

## Ricercandolo a memoria, quale è il momento più emozionante che è rimasto impresso nella sua memoria della giornata del Palio?

Momenti emozionanti? Tanti. I racconti di guerra mescolati a quelli delle rivalità fra contrade del mio anziano cicerone che non aveva nemmeno il coraggio di ascoltare la cronaca in diretta della gara per paura di vincere, come sognava da troppi anni, e però riusciva a vederla senza guardarla. Ma è stato emozionante anche, la sera, partecipare al banchetto imbastito nelle strade della contrada e ascoltare il resoconto di preparativi durati un anno. Come ogni anno.

## Dopo aver avuto la possibilità di vivere la Festa in prima persona, cosa pensa dell'immagine che passa attraverso i media?



Famiglia (dell'Onda) di foto

Non sono in grado di giudicare la rappresentazione che i media offrono del Palio. Non ne so abbastanza per vedere pregi e difetti delle cronache che, per di più, immagino varie e diverse fra loro.

## Siamo rimaste particolarmente colpite dall'attenzione posta al ruolo delle donne nell'articolo "Palio di Siena, dopo 45 anni scatta la rincorsa delle donne" uscito sul Corriere della Sera il 2 luglio 2002, come mai questa scelta?

Perché il Palio è spesso descritto come una festa maschile, una corsa breve, brutale e perfino sleale. Non so se lo sia davvero, ma m'interessava il modello femminile della competizione. Se c'era. M'interessava la tradizione secondo "la linea matriarcale".

## Che cosa stava facendo nel momento in cui ha ricevuto la notizia della vittoria del Premio Frajese? Che emozioni ha provato?

Stavo lavorando e sono rimasta sorpresa dalla notizia. Ma ovviamente anche molto lusingata e contenta.

## Donna e inviata di guerra: un connubio difficile e pericoloso come riesce a conciliarli?

Non sono un'inviata di guerra. Mi occupo di tutto. In zona di conflitto si cerca di calibrare rischi e obiettivi. Non sempre si riesce.

## Cosa pensa della condizione femminile in Italia?

L'Italia non è tutta uguale e così non penso lo sia la condizione femminile. Mi affascinano le pioniere, le donne che 50 o 60 anni fa, se non di più, ci hanno spianato la strada in campi e professioni fino ad allora riservate agli uomini.

## A fronte anche della sua esperienza all'estero, come è percepita l'immagine della donna italiana?

All'estero? Dipende. Non riesco a generalizzare. A Parigi probabilmente c'è un'opinione (diffusa) diversa da Gerusalemme, Kinshasa o New York.

E anche a Gerusalemme i punti di vista cambiano da est a ovest. Per fortuna non tutti ci vedono allo stesso modo. Altrimenti sarebbe il trionfo del cliché.



solidarietà

# La nostra figlia lontana

• a cura della Redazione

Si chiama Youguit, ha nove anni e vive in Mauritania, in una città portuale dal nome difficile da pronunciare: Nouakchott, la capitale situata sulla costa atlantica del deserto del Sahara.

È la nostra figlia adottiva da un anno e la sosteniamo a distanza attraverso l'associazione Terre des Hommes Italia che protegge i bambini da ogni forma di violenza o abuso, garantisce a ogni bambino il diritto alla salute, all'educazione e alla vita. Questi sono gli obiettivi di questa associazione, nata quando nel 1960 un gruppo di persone animate da Edmond Kaiser fece nascere a Losanna (in Svizzera) quello che oggi è uno dei più grandi movimenti al mondo per la difesa dei diritti dei bambini.

Occuparci della vita di Youguit e, indirettamente, fornire un sostegno economico alla comunità che la ospita, è probabilmente uno dei progetti più importanti intrapresi dalla Società delle Donne.

Da sempre la nostra Contrada è attenta a queste problematiche e anche nel passato ha risposto all'appello di bambini

lontani attraverso l'interessamento concreto dei Piccoli Delfini e del Gruppo Donatori di Sangue.

La Contrada si conferma come istituzione solidale: in particolare la Società delle Donne dell'Onda ha svolto e svolge tuttora molteplici attività nel "sociale", attivando forme di volontariato sia singolarmente che in collaborazione con i gruppi femminili e le donne delle altre Consorelle. Per Youguit sognamo un futuro di donna libera, libera dal bisogno materiale e consapevole dei propri inalienabili diritti.

Le auguriamo di realizzarsi come persona in tutti i modi che lei desidera, scegliendo il suo cammino ed i suoi compagni di viaggio.

Per questo ci impegnamo a starle vicino e a sostenerla: un abbraccio di cuore dalle tue... decine di mamme dell'Onda.

vita di Contrada

# Speriamo che sia femmina...

• di **Simonetta Losi e Caterina Pisani**

Si chiama Alraira. Il suo nome significa "L'Amorosa", ha ventisette anni e vive nell'Onda, in fondo a vicolo Ugurgieri. È una delle donne straniere, o meglio una delle nuove cittadine di Siena che sono venute da lontano. Per restare. Graziosa, colta - ha studiato letteratura inglese e informatica - con un sorriso dolcissimo, Alraira ci racconta la sua storia, con modi gentili e con un misto di disinvoltura e riservatezza.

A portarla in Italia da Khartoum, la capitale del Sudan, è stato l'amore che si è manifestato sotto le sembianze di Ayman, un ragazzo palestinese che nel 2004 era andato a lavorare come giornalista nel Paese di lei.

Ayman aveva letto un articolo di Alraira sulla condizione delle donne sudanesi, ne era rimasto colpito e l'aveva voluta incontrare. Da allora è nato un legame che li ha portati ad unirsi in matrimonio. Non subito, però: Ayman è venuto in Italia nel 2006 per laurearsi in Scienze Politiche, la seconda laurea dopo quella in Giornalismo conseguita negli Emirati Arabi. Siena lo conquista completamente: rimane affascinato dal Palio, del Palio scrive per testate arabe, si battezza nell'Onda alla quale si era avvicinato grazie agli amici ondaioli, in particolare alla famiglia Giubbi. Solo nel 2009 torna in Sudan per sposare Alraira e la porta a Siena. Qui sono gli amici e un luogo dove è bello vivere e studiare. Alraira, prima di arrivare qui, non sapeva neppure dell'esistenza di Siena: l'Italia aveva il sapore vago di Roma, Venezia e Firenze. Anche lei impara ad amare la Città, scoprendo ogni giorno un nuovo angolo, una nuova architettura, una nuova prospettiva. È affascinata dalla vita della Contrada, le piacciono molto i rumori e l'atmosfera delle feste dell'Onda, il suono dei tamburi che identifica con l'arrivo della bella stagione e del risveglio della vita delle Contrade. Vivere nel Rione, parlare con la gente, la fa sentire in famiglia, una famiglia nuova che non sostituisce ma ricorda quella d'origine che ha lasciato in Sudan e che le manca moltissimo. Ci confida che molte volte, vedendo le Donne della Stanzina, ha la tentazione di avvicinarsi, di entrare, attratta dalle voci, dalle risate e dalle mani che volano sulla seta bianca e celeste. Ma la sua riservatezza ha, fino ad ora, avuto la meglio e l'incontro materiale, fisico con questa realtà è rimasto, al momento, un desiderio. Ci viene spontaneo chiederci quanti di questi nuovi cittadini, quanti di questi nuovi abitanti nel nostro Rione hanno gli stessi sentimenti, gli stessi inespressi desideri di avvicinarsi alla Contrada e di essere coinvolti e partecipi della sua vita. Forse è giunto il momento di riappropriarsi del Rione attraverso i suoi abitanti vecchi e nuovi, trasmettendo loro i valori eterni della Contrada, facendogli conoscere chi siamo e da dove veniamo, offrendo loro, se lo vorranno, l'opportunità e l'onore di diventare Contradaio a pieno titolo facendoli innamorare dell'Onda. Alraira ci racconta che un momento per lei particolarmente poetico è quando il giorno della Festa Titolare sfilano in corteo i bambini e le mamme con i passeggini, che portano avanti il futuro dell'Onda. Ed ecco la bella notizia: l'anno prossimo, tra quelle mamme, potrebbe esserci anche lei. Alraira sorride: le piacerebbe che suo figlio crescesse nella comunità della Contrada, ne imparasse la tradizione e i valori. Il suo cittino nascerà a maggio, giusto in tempo per essere battezzato dall'Onda: di origine sudanese da parte di madre, palestinese da parte di padre, Ondaiolo per diritto di nascita.



visti da vicino

## Siena: uno stadio per crescere felici

• a cura della Redazione

Una città vivibile, dove crescere un bambino con i valori autentici della Contrada. Una conferma sulla natura profonda della nostra Città e sul valore delle sue tradizioni ci viene da Elena Santarelli, donna di spettacolo e compagna del bruciaiole Bernardo Corradi, ha gentilmente risposto ad alcune domande.

### Avvicinandoti a Siena e alla realtà contradaio cosa ti ha più colpito di questo mondo così legato alle proprie tradizioni?

La cosa che mi ha colpito di più è sicuramente il modo in cui questa festa sia legata in maniera inscindibile a Siena ed ai senesi. Vivendo con Bernardo ho capito quanto la contrada sia importante e sia presente nella vita di tutti i giorni di chi vive in questa città. Forse è proprio questa caratteristica che ha fatto sì che tradizioni antichissime non subissero modifiche o stravolgimenti nel corso degli anni (mi ricordo la fatica iniziale nel parlare con amici e vedere Bernardo che cambiava espressione quando dicevo tribune invece di palchi etc. etc.)

### Hai mai avuto perplessità nel far avvicinare tuo figlio alla contrada?

Non le ho mai avute perché la Contrada mi ha sempre dato l'idea di un ambiente nel quale un figlio potesse crescere in maniera abbastanza controllata visto e considerato che tutti conoscono tutti... e questo al giorno d'oggi credo sia una

cosa molto positiva.

### Crescere a Siena, crescere in una grande città. Vantaggi e svantaggi.

Uno dei vantaggi sta proprio nella risposta che ti ho dato alla domanda precedente...oltre al fatto che la città offre una qualità di vita molto elevata, e' un posto dove si mangia e si beve molto bene (anche se io mi sono avvicinata al mondo del vino da quando sto con Bernardo) e non c'è il traffico che trovi a Roma o Milano...i contro è che, non essendo cresciuta in questa città e non avendo coltivato amicizie e frequentato la vita di contrada fin da piccola, capisco che non sia semplice.



piccole donne crescono

## L'idea... Chiara...

• di **Chiara Fineschi**

Tutte le volte che devo scrivere un articolo per me è un'ansia...preferisco parlare, infatti speravo che grazie alle nuove tecnologie il giornalino delle donne si fosse attrezzato di supporti audio-video dove avrei potuto inserire un video "chiaccherando a macchinetta". Non mi piace scrivere, ma faccio parte della redazione del Gruppo donne, un grande controsenso direi! Questo è il prezzo da pagare quando non si sa dire di "No", ma in questi casi non bisogna badare a spese! Si deve provare a fare tutto: la buona volontà è sempre premiata e da sempre i suoi benefici!

Questo è ciò che spero di aver trasmesso alle mie amiche e mi auguro che a breve anche loro possano dare un piccolo aiuto al gruppo donne! Come una "Miss" dopo essere diventata reginetta oltre alla salute dei miei cari e alla pace nel mondo saluto con affetto tutte le donne dell'Onda!

Scherzi a parte, il fatto che abbia accettato questo piccolo incarico già fa capire che ho stima delle donne, sia come organo, ma in particolar modo credo sia davvero da ammirare l'aiuto che offrono alla Contrada.

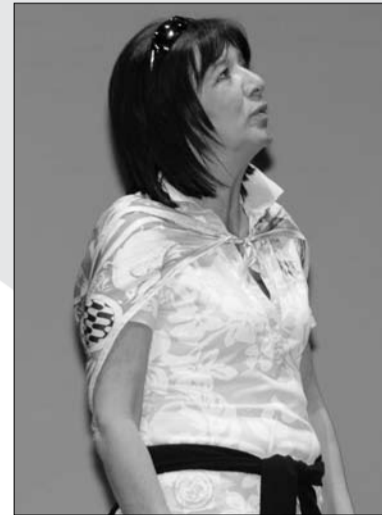
Ma si sa far parte di un gruppo non sempre è facile, ogni tanto c'è qualche battibecco... ma cosa c'è di più "Celeste" di un cielo che ha vinto mille tempeste? Nascono sempre idee brillanti, ma soprattutto i progetti portati a termine hanno sempre avuto molto successo, e per far sì che tutto continui, il desiderio delle "donne più grandi" è vedere tante giovani intorno a loro!



# Noi siamo tutto questo



Divertimento



Solidarietà



Iniziativa



Lavoro



Cultura

# Donne, Patria, Mutuo Soccorso e Libertà

## Cenni di storia del Risorgimento senese al femminile

• di **Simonetta Losi**

"Evviva Siena, città delle belle donne". Così comincia uno stornello, oggi un po' demodé. Le donne, a fianco dei loro padri, compagni, fratelli, mariti, figli, hanno fatto la storia della Città partecipando alla vita quotidiana, lavorando e in molti casi lottando per difendere la libertà: anticamente quella della Repubblica di Siena che stava tramontando e in tempi più recenti quella della Repubblica italiana che doveva ancora essere costituita, passando dalle battaglie per costruire, a partire dalla piccola Patria senese, la grande Patria italiana, libera e unita.

Nel XVI secolo Livia Fausti, Laudomia Forteguerra, Fausta Piccolomini capitanarono tre numerose schiere di donne senesi, che difesero strenuamente la Città e la sua libertà a Porta Camollia. Con il loro coraggio e le loro azioni si guadagnarono il rispetto cavalleresco di Blaise De Montluc. Il capitano delle truppe francesi lasciò i Romani stupefatti (e probabilmente anche piuttosto stizziti) strigliandoli con questo discorso: "Non abbiate per cosa strana se io mi meraviglio di quello che vedo dentro la vostra città, essendomi trovato in Siena, comandando al popolo, avendo il Marchese di Marignano due volte tante più forze che non ha il Duca d'Alba. Io posso dire con molto onore per li Sanesi che io non ho conosciuto in vita mia un solo Cittadino di Siena che avesse paura... e ardisco dire, che piuttosto prenderei a difender Siena con le sole Donne Sanesi, che difender Roma con li Romani che al presente vi sono".

Insomma: dovevamo proprio aver fatto colpo! Accanto alle Donne che difesero la libertà della Repubblica di Siena, ormai destinata ad un inarrestabile declino, stanno due figure legate ad un'altra epoca storica, il Risorgimento, caratterizzata dalla lotta per alti ideali di libertà, uguaglianza e progresso sociale. Si tratta di una nobile, la cantante lirica Marietta Piccolomini Clementini, e di una popolana, Baldovina Vestri.

Nobile casata, nobili ideali

Maria Teresa Violante Piccolomini Clementini, apparteneva a una delle famiglie nobili più importanti di Siena - quella, per intendersi, che aveva dato i natali a Papa Pio II, fondatore di Pienza - e imparentate con i loro vari rami con le maggiori casate dell'aristocrazia europea. Nata a Siena il 5 marzo 1834, è la terza di tre figli. Trascorre un'infanzia serena, in una famiglia che sembra aperta al dialogo e alle relazioni interpersonali. Marietta, dotata di animo sensibile e di senso artistico, inizia a prendere lezioni di pianoforte e di canto, come è cosa comune tra le fanciulle di alto lignaggio del suo tempo. Fu allieva del musicista Ondaiolo, nato nel Casone, Rinaldo Ticci. La Piccolomini, con il suo successo, rese popolare anche ben oltre le mura cittadine il suo "Metodo di solfeggio".

Il talento di Marietta non era destinato a rimanere un tranello per signore della nobiltà senese. A 18 anni fa il suo debutto in un concerto per raccogliere fondi per costruire un monumento a Giuseppe Pianigiani, l'Ondaiolo che ebbe tanta importanza nella costruzione della prima ferrovia senese: fu un grande successo.

La passione per il bel canto si sviluppa e la possiede: i genitori, che l'avevano fino a un certo punto assecondata, trovando disdicevole che Marietta divenisse una donna di



MARIETTA PICCOLOMINI.

teatro, cercano di ostacolarla in tutti i modi, ma devono ben presto arrendersi di fronte alle capacità canore e alla determinazione di Marietta, che nonostante il diminutivo si rivela come una donna minuta nell'apparenza, ma con un carattere di ferro. Marietta all'inizio canta per scopi benefici, ma poco prima dei 18 anni, nel febbraio del 1852, debutta alla Pergola di Firenze con la "Lucrezia Borgia" di Donizetti.

Inizia così un periodo che condurrà non solo Marietta, ma tutta la famiglia del conte Carlo in giro per l'Italia, l'Europa e perfino gli Stati Uniti, in una continua tournée durata circa otto anni. La famiglia sembra accettare i successi e la celebrità nazionali e internazionali di Marietta assecondandola, con la speranza, più o meno manifesta, che la carriera artistica sia, se non proprio un puro e semplice capriccio, almeno una parentesi nella vita della donna, destinata, come le sue contemporanee, ad essere sposa e madre. La famiglia Piccolomini per otto anni si sposta al seguito di Marietta, per preservarne la reputazione ed aiutarla ad amministrare i propri beni, perché non diventasse, insomma, quella "Traviata" che magistralmente interpreta e che le vale gli entusiastici complimenti di Giuseppe Verdi, che in una lettera a lei indirizzata scrive da Parigi nel 1855:

"Io non ebbi mai il piacere di sentirla, ma la pubblica fama proclamandola distintissima attrice e cantante, ho fede di aver fatto un regalo ai Parigini, proponendo la di lei scrittura al Teatro Italiano. Ella non ha dunque nessun debito di gratitudine a mio riguardo. Non sono perciò meno sensibile alla delicatezza delle di Lei espressioni, ed alla stima con la quale mi onora.

Voglia aggradire le proteste di rispetto col quale ho l'onore di dirmi Devotissimo Servo  
G. Verdi"

Nella sua folgorante carriera teatrale, Marietta Piccolomini calcherà le scene dei maggiori teatri italiani ed europei, imponendo la Traviata di Verdi all'estero: in Inghilterra, negli Stati Uniti e, per la prima volta, a Parigi nel 1856. Nello stesso anno torna a cantare la Traviata a Siena. Fu un successo strepitoso: venne accompagnata al lume delle torce da una folla plaudente fino a casa.

Ma il successo, e il fascino magnetico che fanno dire di lei ai suoi contemporanei: "...è una di quelle rare individualità che hanno il privilegio di risvegliare le emozioni delle masse senza che si possa dire da dove traggono la loro arte e il segreto del loro fascino" - non le danno alla testa. Giuseppina Strepponi, moglie di Giuseppe Verdi, così scrive a Marietta: "Voi siete dello scarso numero d'Artiste che malgrado il contatto delle scene e la vertigine dei trionfi hanno conservato il cervello e il cuore".

Colta, facoltosa, intelligente ed equilibrata Marietta Piccolomini si distingue per essere stata una brillantissima - sia pure effimera - meteora nel mondo della musica e del bel canto.

Non abbiamo notizie dirette sul suo impegno politico, ma è certo che fosse vicina ai maggiori personaggi che hanno fatto l'Unità d'Italia: a Firenze si esibisce al teatro Pagliano per una sottoscrizione promossa per i volontari di Garibaldi, cantando "Bianca Croce dei Savoia", un testo di

Giosuè Carducci musicato dal maestro Romani, che l'aveva lanciata. L'entusiasmo è tale che la cantante deve concedere 3 bis.

La sua Contrada, la Pantera, dedica a Marietta odi e sonetti che con ammirazione e orgoglio celebrano, insieme alla sua bellezza, le sue doti personali e artistiche.

Marietta Piccolomini si ritira all'apice del successo: la Traviata incontra il suo Alfredo, il marchese Francesco Caetani della Fargna, membro della famiglia nobile presente in Città della Pieve fin dal XVI secolo.

Si sposa il 25 maggio 1860 e sceglie la rispettabilità e la sicurezza di una famiglia e della maternità. Le testimonianze dell'epoca la dipingono come una perfetta gentildonna. Marietta Piccolomini spariva o si nascondeva per quanto le fosse possibile, dietro la marchesa Caetani della Fargna.

Nel suo salotto parlare dei suoi trionfi passati era un argomento proibito, a testimoniare la radicalità e forse anche l'amarrezza - acuita dalla morte di un figlio ventenne - di una scelta che l'aveva tolta dalle scene e riportata nei ranghi, come la famiglia da anni tentava di imporle.

Resta l'entusiastico apprezzamento di chi l'aveva conosciuta, fra cui quella di un ammiratore illustre, Giuseppe Mazzini:

Giuseppe Mazzini, nella lettera del 29 maggio 1865 a lei indirizzata, scrive:

"Signora,... Vorrei invece di scrivere, potere stringervi la mano. Io non vi dico 'amate la Patria' perché so che l'amate. Ma vi dico: giovatemi dell'influenza che dovete esercitare perché altri l'ami. Rimproverate acerbamente gli Italiani che vi sono, o vi saranno vicini, perché tollerano la presenza dello straniero in casa nostra, perché accettano -indifferenti o pensando ad altro-la vergogna di potere conquistare la Terra che Dio assegnò ad essi e di non farlo: La rampogna scende efficace da una donna e da una donna come Voi siete.. Spronatevi, se non alla fede del Dovero, all'orgoglio italiano. Un popolo di 22 milioni che ciarla di libertà e non si occupa delle baionette austriache che tengono il Veneto ...è un popolo disonesto.

Addio, Signora, abbiatevi ammiratore e fratello".



Marietta morì a Firenze, nella sua villa di Poggio Imperiale, l'11 dicembre 1899 a causa di una polmonite, che spese per sempre la sua voce e il suo spirito artistico.

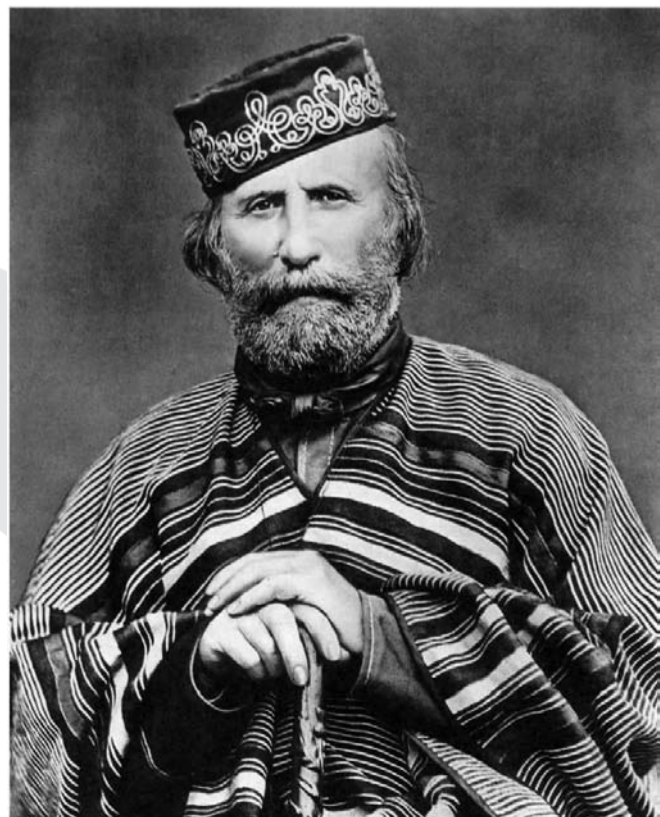
Una torraiola in camicia rossa

Baldovina Vestri nacque nel 1840 in Salicotto, in quel palazzo al numero civico 108 dove le scale sono formate da un corridoio a spirale. Popolana e ardente contradaiola, crebbe in una famiglia di ideali patriottici, mazziniani e garibaldini.

La sua casa, insomma, fu un covo di cospiratori per l'indipendenza e l'Unità d'Italia.

Baldovina a sedici anni incontrò Garibaldi e la sua vita fu definitivamente segnata.

Fu anche amica personale di Teresita, figlia dell'Eroe.



# CruciNerba

• a cura di Jacopo Rossi

## ORIZZONTALI

1. Avversaria della Torre.
5. Il Cisi mossiere del '95.
9. Lo è la massa se scoppia il mortaretto.
18. Manto d'equino.
20. Si paga all'armatore.
21. Uno entrò in pista.
22. Si fa con la bandiera
23. Giovanni che dipinse il Palio.
- 24 - Interno abbreviato.
25. Simpatico "premio" del Palio di Asti.
27. Poste&Telegrafi.
29. Esercito Italiano.
30. il cavallo di Luglio '86.
31. Nel mezzo al riso.
32. C'è quella del Duomo.
33. Gli estremi dei monturati.
34. Iniziali del Dè.
36. La stagione dei Palii.
38. Post Scriptum.
39. Si fa allo stadio.
42. Corse entrambi i Palii del 1993, Lupa e Chiocciola.
44. Dino detto "Velluto".
45. Fanno compagnia durante i pasti.
49. Nomignolo del Cencio.
53. Vincenzo regista.
54. Altare.
55. Peré Golo, unico fantino di

colore.

57. Lo era Valesca III.
59. Una posizione al canape.
61. Pomo senza capo.
63. Fiume del Nord.
65. Missiva elettronica.
67. Sigla esplosiva.
69. Congiunzione eufonica.
70. Merendina Kinder.
72. Dentro il trullo.
74. Distanza... inglese.
75. Chiacchierata... funebre.
79. La loro piazzetta era in via Duprè.
80. Radio Televisione svizzera romancia.
84. Il Balbo calciatore.
85. Il cavallo del 16 Agosto del 1933
86. Se la tieni in Piazza ti passano da dentro.

## VERTICALI

- 1- Con la Torre sono aperte per il Palio.
- 2- Naif ma non tutto.
- 3- Montura "selettiva".
- 4- Fanno parte del corteo storico.
- 5- La nostra è forte e gioconda.
- 6- Lo sono stati certi nostri Palii negli ultimi anni.
- 7- Il Numero unico del '95.



- 8- Ne sono a conoscenza, lo...
- 10- Serial televisivo.
- 11- Vi si portano i cavalli.
- 12- Vero nome di Picino.
- 13- La Signora corse nell'87 nel Leocorno.
- 14- Ottimo risultato ai barberi.
- 15- Adatta all'uopo.
- 16- Iniziali di Tripolino.
- 17- Espressione senese.
- 19- Saluto "ggiovane".
- 26- Scazzottata.
- 28- Con i "bisi" in un piatto veneto.

- 30- Iniziali di Canapetta.
- 35- Mica senza vocali.
- 37- Sotto ci "tengono" un bel boschetto.
- 38- Se c'è, bisogna liberarsene.
- 39- I troppo grassi.
- 40- Le braccia anglofone.
- 41- Ha una processione dedicata.
- 43- E' insito nella risposta sgarbata.
- 46- Regole inconfutabili.
- 47- Ala in fondo.
- 48- Corse quattro Palii con

- Lupa, Civetta e Nicchio tra il '69 ed il '70.
- 50- Toro in consonanti.
- 51- Banca a suo tempo coinvolta nella cronaca, anche nera.
- 52- Oca estrema.
- 56- Laboratorio breve.
- 58- Noi senza di te.
- 60- Air New Zealand Engineering Services.
- 62- Fiume dell'Europa Centrale.
- 64- Il new di Roosevelt era un piano di riforme economiche.
- 65- Lo è la sorte avversa.

- 66- Utile per portare i tavoli.
- 68- Dentro il catino.
- 71- Operatore Socio-sanitario.
- 72- Indirizzo web.
- 73- L'attrice Tyler.
- 74- Può essere lemon e tonic.
- 76- Rana senza coda.
- 77- Corre ma solo per un pezzo.
- 78-Metà nano.
- 80- Ci precede in mitici.
- 81- Sì russo.
- 82- Quello Duprè è farcito di campioni.

## vita quotidiana

# Organizzazione svizzera, anzi no: femminile

• di Carmen Sposato

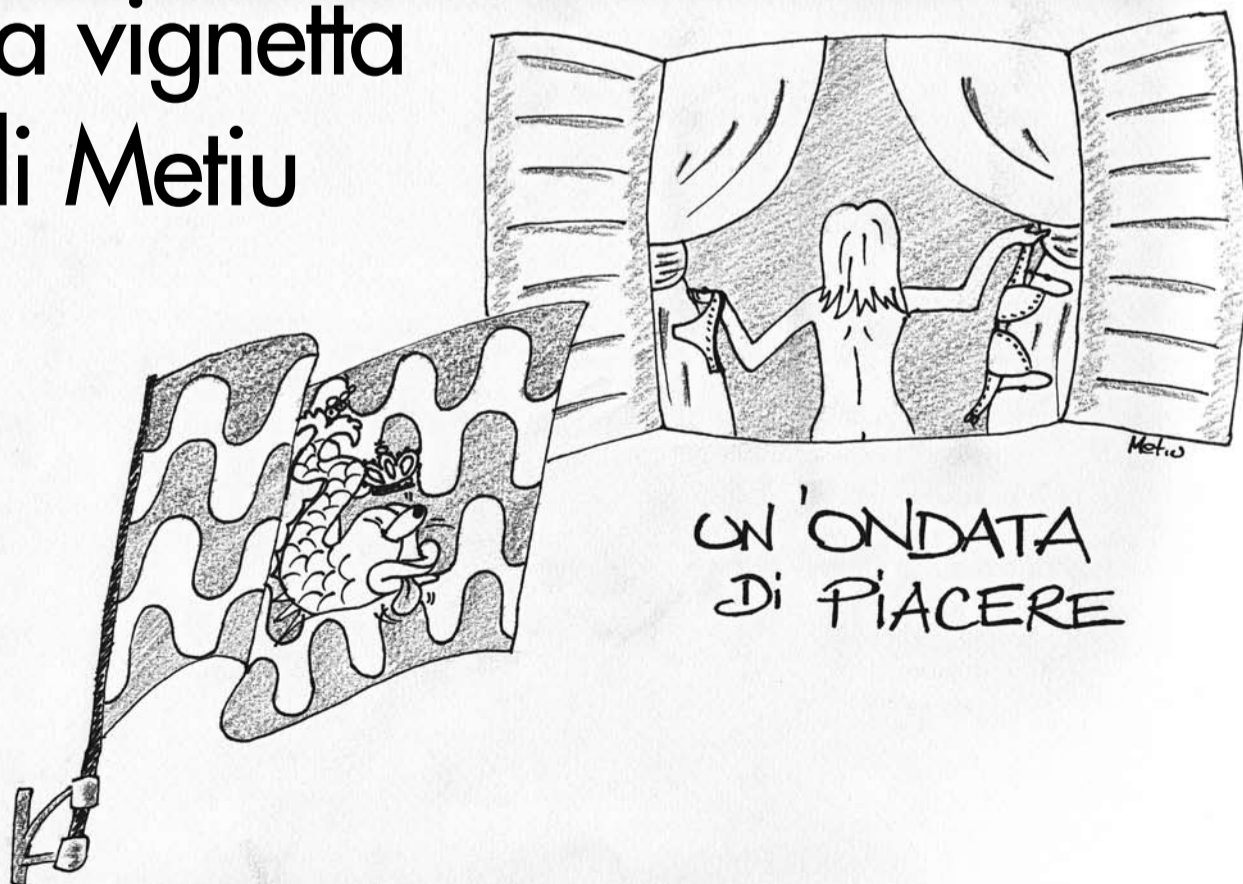
Io Donna, io Mamma: tutto ruota intorno a questo dualismo. I miei figli, mio marito, la mia famiglia, la mia contrada sono la mia vita. I miei giorni sono un susseguirsi di impegni, e ogni cosa deve essere organizzata - dico "deve" - perché ogni cosa è importante e niente può essere lasciato al caso. È così per la maggior parte di noi donne: tutto si realizza e viene portato a compimento grazie alla nostra forza di volontà, alle nostre energie. Ma quello che veramente è importante è, soprattutto, la passione per tutto ciò che noi in quanto donne ci sentiamo in dovere di fare, sia per la famiglia che per la contrada, la nostra famiglia allargata. Solo la passione che mettiamo dentro ciò che facciamo ci permette di rendere tutto perfetto, o almeno tendente alla perfezione. Mamme, mogli e donne: in casa lavoriamo, fuori casa lavoriamo, il tempo libero lo cerchiamo affannosamente tra un caffè con le amiche subito dopo aver accompagnato i bambini a scuola e subito prima di

fare ritorno al lavoro. Una molteplicità di ruoli, la nostra, tanto appagante quanto faticosa. Come conciliare ogni cosa senza esaurirsi? La parola d'ordine è: "organizzazione". Ecco allora 13 consigli per guadagnare tempo:

1. Organizzatevi. Anche e soprattutto i piccoli gesti, insieme agli impegni più importanti, vanno organizzati diligentemente. Il consiglio è quello di riservare un intero week-end alla pianificazione delle cose pratiche, in modo che dopo si possa ricavare più tempo libero per noi stesse e per la nostra famiglia.
2. Trovare i perditempo: tutti ne hanno qualcuno. Imponetevi per una settimana intera di accorgervi e scovare quali siano i vostri perditempo. Non trovate mai le chiavi? Non vi ricordate mai cosa dovete fare? Ogni volta che trovate un perditempo segnatele su un apposito quaderno, in

- modo da trovare una successiva soluzione.
3. Scrivete le cose: quando vi viene in mente un'idea o un impegno da portare a termine, scrivetelo sempre, così non perderete tempo a ricordarlo. Consiglio conseguente: tenete sempre a portata di mano un blocco notes e una penna.
4. Usate un calendario o un'agenda: segnate tutti gli impegni in modo da non dimenticare niente e da non perdere tempo per ricordarli.
5. Tenete un taccuino vicino al telefono: quante volte infatti capita di segnarsi numeri, indirizzi o informazioni che devono essere utilizzate ma che al momento del bisogno non si trovano più? Quanto tempo si perde a cercarle? Se le segnate in un unico posto, sarà tutto più facile.
6. Destiniate gli impegni fissi a giorni precisi: lunedì spesa, martedì pulizia casa, etc. Così per il resto della settimana non penserete più a ciò che vi siete già prefissate. La mente sarà più libera e il tempo anche.
7. Quando riuscite acquistate generi alimentari in modo da avere sempre una scorta disponibile. Preparate delle porzioni congelate per i cibi che lo permettono.
8. Insegnate ai vostri figli (maschi o femmine che siano) ad aiutarvi nelle faccende di casa: come pulire la loro cameretta, come passare la scopa in terra, come piegare la roba dallo stendino, etc. Una mano vi aiuterà e nel contempo insegnerete qualcosa di prezioso.
9. Finite una cosa dopo che l'avete iniziata. Lasciare tanti progetti incompiuti provoca tensione, caos e perdite di tempo.
10. Organizzate al dettaglio gli spostamenti: sulla strada per il lavoro c'è quel negozio dove dovete fare quella commissione? Andateci mentre vi spostate verso l'ufficio, per evitare di perdere tempo in altre occasioni.
11. Decidere le vostre priorità può evitare di farvi perdere tempo a scegliere cosa fare nei rari momenti liberi: cosa preferite fare quando avete un attimo per voi? La risposta sarà subito pronta.
12. Organizzate la burocrazia di casa con un efficiente sistema di raccoglitori: bollette, tasse, documenti, esiti di esami sanitari, tutto deve essere a portata di mano per essere trovato subito.
13. Tenete tutto ciò che avete da leggere sul comodino e/o in bagno: riviste, libri, comunicazioni; smaltiteli la sera prima di dormire, con 10 minuti di relax che sarà un momento tutto per voi e che unirà l'utile al dilettevole. Spero che questi consigli vi possano essere utili perché noi donne siamo la forza vitale di ogni tessuto sociale a cui apparteniamo, un motore che ha bisogno di carburante e messe a punto.

## La vignetta di Metiu



i saluti

# Ultime dalla Redazione

## "Donne...fuori Onda": la nostra avventura

• di Sara Rosselli



Descrivere in una sola parola la nostra redazione non è difficile, senza dubbio, senza neanche richiedere l'aiuto da casa, accenderei immediatamente la risposta: è un mix!

Si, è sicuramente questo il modo migliore per descrivere la base che ha portato avanti questa fucina di idee. Un'alchimia che fondendo insieme persone differenti dà voce ad una melodia di un unico gruppo musicale riconoscibile fin dalle prime note, così come spesso ingredienti completamente differenti, se ben dosati, riescono a "dare vita" ad un buon piatto, creando un sapore riconoscibile fin dal primo assaggio.

Come è facile immaginare, mettere insieme 8 mondi così diversi non è stato sempre facile, ma indubbiamente, più di una volta ha creato una miscela esplosiva che ha portato a percorrere strade completamente diverse da quelle da cui eravamo partite.

Ognuna con il proprio carattere, la propria storia, le proprie idee, le proprie convinzioni, ha apportato all'interno del gruppo un qualcosa in più, quel valore aggiunto che ha permesso, grazie ad un mix di incoscienza e grande sinergia, di provare a spingersi sempre un po' oltre, con l'obiettivo finale di riuscire a raccontare, attraverso le molteplici sfumature che lo caratterizzano, il mondo femminile a trecentosessanta gradi.

Diverse per età, interessi, storia, carattere si è finite così per creare nel corso degli anni un legame profondo (a volte tranquillo, a volte un po' burrascoso!) che alla fine è andato oltre all'impegno del giornale.

Come ogni redazione, anche la nostra, ha così la propria storia, il proprio taglio "giornalistico", la propria voce inconfondibile, in

cui ognuno ha il proprio ruolo che diventa indispensabile all'economia del gruppo. Finisci così per accorgerti, riunione dopo riunione, che proprio come quando ascolti i Beatles, è impossibile dopo 3 anni pensare di invertire i ruoli o provare ad alterare l'equilibrio, perché cambiando uno degli "ingredienti" il risultato non sarebbe più lo stesso: ormai anche le pecche di ogni singolo elemento fanno parte del suono di quel gruppo!

Ringrazio perciò, alla fine di questa avventura, ogni componente di questo gruppo, che in modo differente ha ricoperto un ruolo fondamentale nella scrittura delle idee, nel tempo dedicato alle attività, brave soprattutto a sopportare le richieste e le urgenze... poiché spesso, per non dire sempre, è capitato di lavorare sul filo di lana, con scadenze no strette, ma strettissime, per riuscire a pubblicare nei "tempi giusti".

Un ringraziamento particolare va infine a Massimo, quasi-marito di Cate, che si è occupato con GRANDE, per non dire infinita, pazienza di riassemblare tutto il materiale, montando e smontando in tempi brevissimi, fino a pochi attimi prima di andare in stampa e ad Armando Santini, Claudio Agnesoni e Alessandro Bruni che hanno fornito parte del materiale fotografico.

Come avete potuto capire, noi della redazione (penso di parlare a nome di tutte) ci siamo anche molto divertite lavorando e speriamo che voi tutti vi siate altrettanto divertiti a leggere i numeri di Donne in Onda che abbiamo seguito. Facciamo i migliori auguri alla prossima Redazione a tutto il futuro Consiglio della Società delle Donne: buon lavoro e... buon divertimento!

segue da pagina 6

La passione politica la portò ad indossare la camicia rossa dei garibaldini (colore che, data l'appartenenza contradaia, doveva esserle gradito...). Si arruolò, infatti, come volontaria nell'esercito garibaldino e partecipò alla battaglia di Mentana (3 novembre 1867). Garibaldi le consegnò personalmente una camicia rossa dalla quale Baldovina non si separò mai più e che si portò con sé nella tomba. Negli anni successivi alla battaglia di Mentana Baldovina si recò a Londra e lì conobbe Mazzini ed altri illustri patrioti del Risorgimento, lottando con lui e altri patrioti perché l'Italia conquistasse la libertà.

Questa donna, garibaldina e combattente, sembra aver ripercorso le orme di un'altra popolana senese, quella Usiglia che combatté e fece prigionieri molti nemici nella Battaglia di Montaperti. Deve essere stata sicuramente un tipo con il quale non era facilissimo convivere ed era sconsigliabile discutere. Negli anni successivi all'Unità d'Italia Baldovina Vestri si dedicò ad altre battaglie, questa volta in campo sociale: per tutta la vita si dedicò ai poveri, ai disadattati, ai soldati feriti. Divenne socia della Pubblica Assistenza di Siena e, insieme a Cesira Polloni, nel 1896 ricamò il labaro, tutt'oggi esistente ed in buone condizioni. La vediamo di nuovo combattente ed infermiera anche nella prima guerra mondiale (1915-1918): si dedicò fino a tarda età ai sofferenti e si spense serenamente nel 1931, a 92 anni, nella sua città, nell'ospizio dei cronici.

Accanto a moltissime donne delle quali non è rimasta memoria, c'è anche Elvira Gianni, la sarta che cucì la bandiera degli studenti di Curtotone e Montanara.

Come riconoscimento alla forza, al coraggio e alla determinazione delle donne, Garibaldi ebbe a dire:

"Si dovrebbe cambiare sistema e dare le redini del governo non alla forza bruta, ma all'intelligenza dignitosa, ed in ciò ci supera sempre e non poco la donna".

Mutuo Soccorso al femminile

"L'istruzione, che educa la mente e il cuore, ispirò in diciotto donne, egregiamente dirette dalla signora Angela Pantanelli nei Bonaiuti, quel sentimento di associazione sì utile all'uomo, cioè l'idea di fondare in Siena una società di mutuo soccorso fra le donne; questo filantropico pensiero fu messo in atto il 6 dicembre 1863 ed in undici adunanze fu formulato il primo statuto e le associate giunsero al numero di 357 e si appellarono fondatrici".

L'Unità d'Italia si era realizzata da appena due anni.

Sulla spinta dei grandi ideali risorgimentali di libertà e progresso dell'umanità, che in parte si saldavano a quelli

del "socialismo romantico" di fine Ottocento, in Italia - dove era stato proclamato un diritto nuovo, quello della libera associazione - nasce il "mutuo soccorso", una forma di associazionismo che troverà a Siena un'interpretazione originale nelle Società di Contrada.

In questo quadro di rinnovamento sociale e di solidarietà le donne senesi, da sempre protagoniste della vita sociale e cittadina, cercano un proprio spazio aggregativo. In seguito al rifiuto della proposta di 43 donne di istituire una sezione femminile in seno all'Associazione di Mutuo Soccorso tra Operai, ricevuto nel 1861, le donne senesi decisero di fondare un'associazione autonoma. Come si legge nel primo verbale del 29 novembre 1863 la prima riunione avvenne nei locali dell'Associazione di Mutuo Soccorso tra Operai. Tuttavia l'associazione femminile non era composta esclusivamente da operaie, ma da donne di varia estrazione sociale, e questo le impedì di ottenere il riconoscimento giuridico dallo Stato.

Nell'elenco delle fondatrici, legato con un nastrino tricolore e contrassegnato da un timbro che rappresentava due mani unite, come nei documenti più recenti, che giungono fino al 1970, troviamo infatti i nomi delle signore della buona società senese, tra i quali Balocchi, Massone, Delle Piane, Griccioli, D'Antona, Neri Scavo, Piccolomini Bandini, Pisaneschi, Rigatti. Inoltre tra le socie troviamo nomi illustri come la Regina Margherita, che accettò la presidenza onoraria nel 1887 e la figlia di Garibaldi, Teresita, che aprì il ruolo delle socie onorarie in occasione della sua visita a Siena nel 1867.

Le attività dell'Associazione non si limitavano solo alla solidarietà in caso di malattia o inabilità al lavoro, ma anche - idee per quell'epoca pionieristiche - all'aiuto delle puerpere, all'istruzione e all'educazione delle socie come elemento di crescita sociale, ancor prima che l'istruzione elementare divenisse obbligatoria.

Sotto la comune presidenza di Rosalia Massone Scavo l'Associazione di Mutuo Soccorso Femminile lega la propria storia a quella dell'Asilo Butini Bourke, fondato nel 1845. Erano ammesse donne dai 16 ai 55 anni (successivamente anticipati a 45), in seguito ad un'attenta valutazione, soprattutto rivolta alla loro moralità e al loro stato di salute. Dovevano pagare una tassa di iscrizione fissa, una tassa "di entrata" che variava in base all'età e una tassa mensile, che dava il diritto alle socie di usufruire al bisogno dell'opera di un medico-chirurgo eletto e stipendiato dall'associazione. Le cariche prevedevano, tra l'altro, un capo visitatrice e sei visitatrici, che avrebbero dovuto occu-

parsi della cura delle ammalate, e sette pacere. Era attiva una biblioteca per le alunne, formata da libri edificanti, biografie, romanzi.

La Società di Mutuo Soccorso fra le Donne di Siena, poi Associazione Femminile Senese, conosce, come altre associazioni - comprese le Società di Contrada - l'antipatia del fascismo.

Nonostante ciò, la ritroviamo fino alla fine degli anni Settanta, quando altre associazioni femminili, femministe e battagliere presero il suo posto.

Nel quadro dell'associazionismo senese al femminile sono ancora da chiarire i rapporti e gli effetti tra l'Associazione di Mutuo Soccorso femminile e le Società delle Donne di Contrada che esplicano ancor oggi un ruolo di rilievo annoverando - tra le loro molteplici attività - iniziative di solidarietà e di beneficenza anche a livello cittadino.



Ciao Daniela, indimenticabile Coordinatrice.

# donne in ONDA

supplemento a Malborghetto  
Reg. Tribunale di Siena n 406 del 2-06-80  
Direttore: Alessandro Rossi

**Stampa:** Tipografia La Diana - Siena  
**Progetto Grafico:** Roximage - Siena

**Redazione:**

Alice Bianciardi, Piera De Francesco, Chiara Fineschi, Simonetta Losi, Caterina Pisani, Sandra Raveggi, Sara Rosselli, Carmen Sposato